

IL SECOLO

00184 ROMA - V. Milano 70 - Tel. 486591
Sped. abb. post. Gr. 1/70

d'Italia

MERCOLEDÌ 30 APRILE 1975
ANNO XXIV - N. 98 - L. 150

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE

Il notiziario telefonico

Ascoltate e fate ascoltare la voce della Destra Nazionale.

Tutti i giorni due edizioni (dalle 24 alle 13 e dalle 13 alle 24).

Basta chiamare i seguenti numeri di Roma (chi telefona da fuori, prefisso 06):

48.7158 - 46.32.12 - 46.34.42
Sintesi dei fatti del giorno e comunicazioni della Segreteria del MSI-Destra Nazionale.

È morto Sergio Ramelli dopo 47 giorni di agonia

UN ALTRO MARTIRE

Per lui l'Italia non si ferma

Il giovane del Fronte della Gioventù era stato « sprangato » a Milano il 13 marzo da un commando di ultracomunisti - Da allora non aveva ripreso conoscenza - Liberi gli aggressori - Vietate manifestazioni di cordoglio - Difronte alla sua morte tace l'ipocrisia di regime - Il civile e virile dolore dei giovani del MSI-DN espresso dal Segretario del F.d.G. Anderson

MILANO, 29. — Sergio Ramelli è morto. E' spirato questa mattina alle dieci nel padiglione neurochirurgico del Policlinico dopo quarantasette giorni di agonia, di lotta disperata contro la morte. Aveva diciannove anni, pieni di voglia di vivere, di speranze, di sentimenti semplici e puliti, di ideali puri. Una giovane vita prima amareggiata poi stroncata da altri giovani come lui, ma sovversivi. Giovani che probabilmente erano stati a scuola con lui, ma con i pensieri, il sangue, la mente ottenebrati da un torbido odio, da un cieco furore, da una inumana barbarie che un giorno ha armato la loro mano e li ha indotti ad uccidere, a massaccrarlo sotto il portone di casa. Come e per gli stessi motivi per cui prima di Sergio Ramelli sono stati uccisi Venturini a Genova, Falvella a Salerno, Mazzola e Giralucci a Padova, Virgilio e Stefano Mattei e Mantakas a Roma.

Sergio Ramelli era un ragazzo di destra, fiduciario del Fronte della Gioventù per l'Istituto Tecnico «Molinari», la scuola che fu costretto a lasciare per le ignobili persecuzioni alle quali fu costantemente sottoposto. Era un ragazzo della Destra Nazionale, un ragazzo pulito, che combatteva lealmente e a viso aperto la sua battaglia ideale. E per lui oggi non chiediamo vendetta, ma giustizia. Quando?

Intanto la polizia ha impedito

(continua in 8ª pagina)



« La vita di un altro militante del Fronte della Gioventù è stata stroncata dalla violenza criminale delle sinistre — ha dichiarato il segretario nazionale del Fronte Massimo Anderson — la sua colpa era quella di credere in un mondo diverso, senza odio, senza rancore, senza violenza, ricco di principi morali e di valori ideali.

Così hanno ucciso Sergio Ramelli (nel cerchio, sovrapposto alla foto pubblicata da «Gente», che si riferisce ai recenti incidenti di Milano). «Parecchi di essi (i guerriglieri rossi) — ha riferito il settimanale "Gente" — hanno anche la pistola ma non la usano perché secondo i tecnici la pistola non è così terribile come una mazza di ferro. La sprangata in testa non uccide subito, ha il vantaggio di far morire lentamente lo sprangato, di farlo soffrire e di farlo ricredere». Sergio Ramelli ha subito 47 giorni di orribile agonia per «convalidare» la cinica e belluina «teoria» degli sprangatori ultracomunisti

Un altro martire

(Continuazione dalla 1ª pagina)

rigorosamente qualsiasi pur civile manifestazione di cordoglio per la morte di Sergio Ramelli, invocando "motivi di ordine pubblico". Non è stata consentita né la diffusione di un volantino e neppure l'affissione di una gigantografia del giovane ucciso. La discriminazione colpisce così pesantemente anche i morti innocentemente assassinati.

« La vita di un altro militante del Fronte della Gioventù è stata stroncata dalla violenza criminale delle sinistre — ha dichiarato il segretario nazionale del Fronte Massimo Anderson — la sua colpa era quella di credere in un mondo diverso, senza odio, senza rancore, senza violenza, ricco di principi morali e di valori ideali.

« C'è un impegno — ha aggiunto Anderson — che dobbiamo a Sergio Ramelli: un impegno che deve essere monito per quanti speculano sull'antifascismo e non si avvedono dei pericoli attuali che bande di criminali fanno correre ad ogni cittadino; un impegno che suona condanna per la stampa di regime che con la sua faziosità alimenta la tensione; un impegno che ribadiamo qui con la fermezza che deriva dalla consapevolezza di essere nel giusto; un impegno che assumiamo assieme a centinaia di migliaia di giovani che rifuggono dalla violenza, ma che la violenza non intendono subire oltre. Le autorità del regime sanno di non poter pretendere ulteriori tolleranze e cedimenti: il governo deve applicare la legge e provvedere alla difesa dei cittadini prima che il cittadino nel pieno rispetto delle leggi sia costretto a tutelare la propria incolumità ».

LA VILE AGGRESSIONE — La giovane vita di Sergio Ramelli è stata tutta una piccola odissea fino al 13 marzo quando i killers comunisti lo attendevano sotto il portone di casa. Erano in quattro o cinque, con il volto coperto da passamontagna e armati di chiavi inglesi: gli saltarono addosso alle spalle e incominciarono a sferrare violenti colpi con volontà omicida. Ferito alla testa, intontito Sergio Ramelli tentò vanamente di difendersi, ma i suoi aguzzini lo afferrarono e lo gettarono per terra continuando a massaccrarlo selvaggiamente, con inaudito cieco odio. Poi lo lasciarono in una pozza di sangue, in fin di vita e fuggirono, a piedi. Al vile massacro assisté una sola testimone, una anziana donna, paralizzata dall'orrore.

IGNOTI GLI ASSASSINI — I suoi massacratori non sono stati ancora trovati. In Questura il fascicolo dell'assassinio Ramelli è sotto l'etichetta degli ignoti. Gli assassini hanno potuto uscire e rientrare nell'ombra, nella fitta rete di omertà che circonda le bande guerrigliere e assassine indisturbate. L'assassinio probabilmente è maturato negli stessi ambienti della scuola che Ramel-

li frequentava fino all'inizio di quest'anno. Quel «Molinari», fucina di violenza e di picchiatori rossi, ben noto alle cronache.

Ma quella mortale non fu la sola aggressione subita da Ramelli. A scuola era stato aggredito e picchiato per ben due volte, prima che i guerriglieri comunisti decidessero di sottoporlo a processo per le sue idee e di espellerlo dall'Istituto perchè «fascista», lui un giovane di diciannove anni al quale ripugnava la violenza. Le autorità scolastiche, malgrado il ripetersi di questa persecuzione, non ritennero opportuno intervenire e Ramelli fu lasciato in balia dei suoi aguzzini. Così Ramelli aveva conosciuto la barbarie di una parte politica piena di odio civile e l'avvilente impotenza, l'inettitudine la vigliaccheria dell'autorità, scolastiche e non.

Il padre per far cessare le persecuzioni aveva deciso quindi di ritirarlo da quella maledetta scuola e di iscriverlo in un istituto privato. «Credevo di averlo salvato facendogli cambiare scuola», dichiarava alcuni giorni dopo la barbara aggressione. Ma non era così. L'odio contro Ramelli, pulito ragazzo di destra, no nera placato. E non si è placato neanche dopo la vile aggressione e gli assassini ed i loro complici sono tornati sul luogo del delitto per affiggere un ignobile manifesto nel quale si aggiungeva al fatello del ragazzo di sloggiare. Ignoti anche gli autori di questo sciacallesco atto. Ignoti per il regime, ignoti per la Questura, ignoti per i politici, ma ben noti a tutti: sono quei guerriglieri che i socialisti coccolano, finanziano, foraggiano e poi vanno a trovare in carcere.

Ma per Ramelli non ci saranno funerali ufficiali. Siamo in pochi a piangerlo oggi. Le autorità anche davanti al suo feretro sono latitanti e coloro che sono sempre pronti a condannare la violenza tacciono a tutt'al più annuniano con cinismo, come ha fatto Paese Sera, «è morto un neo-fascista».

Per Ramelli l'Italia antifascista, l'Italia dell'odio civile non si fermerà. Per lui non ci saranno parole di cordoglio, ma solo indifferenza. Le agenzie tacciono sul suo nome. Si dimentica perchè è morto e da chi è stato ucciso. Tutt'al più i zelanti giornalisti corrono in Questura per scavare negli archivi e vedere se per caso, qualche volta, Sergio

Ramelli è stato coinvolto in qualche incidente. Niente — annuncia un po' mortificata l'ANSA — Ramelli non era conosciuto alla Questura per le sue idee politiche, nè aveva precedenti penali. No, aveva una tendenza, l'affissione abusiva di manifesti del «FUAN».

Nella popolazione milanese la morte di Sergio Ramelli ha suscitato sdegno ed orrore, ed ha trovato eco anche nei lavori del consiglio comunale. Il sindaco Aniasi ha definito la morte di Ramelli come «la conseguenza di un atto inqualificabile» ed ha comunicato di aver espresso alla famiglia il cordoglio a nome della assemblea civica. Il capogruppo del MSI-DN Staiti ha preso atto delle dichiarazioni del sindaco ed ha aggiunto che il MSI-DN non pronuncia parole di vendetta, ma si augura che il sacrificio del giovane diciannovenne serva ad illuminare le coscienze sulla reale situazione e faccia riflettere quanti perseguono una campagna di discriminazione e di rancore.

Da parte sua la Prefettura milanese in un proprio comunicato rende noto che il vice prefetto Vicari a nome del prefetto ha reso noto oggi alla famiglia Ramelli «l'espressione di profondo cordoglio e di viva esacrazione per l'episodio delittuoso».

LE INDAGINI PER LA MORTE DI VARALLI — Oggi per il fatto di sangue di Piazza Cavour, nel quale perse la vita lo studente Claudio Varalli, il giudice istruttore dott. Ugo Lo Rus-

so ha emesso altre dieci comunicazioni giudiziarie a carico di extraparlamentari di sinistra che parteciparono all'assalto della «Mino Morris» nella quale si trovava Antonio Braggion, Bruno Spallone e Mario Barone. Le comunicazioni parlano di responsabilità in merito al danneggiamento dell'auto, fracassata a colpi di spranghe di ferro.

A seguito dell'assalto Braggion, ferito al capo ed in preda al panico sparò alcuni colpi di pistola uccidendo Claudio Varalli.

IL COMMOSSO APPELLO DELLA FEDERAZIONE MILANESE

Giustizia per pacificare

A seguito della notizia della morte del giovane Ramelli, la Federazione Provinciale del MSI-DN e il Fronte della Gioventù di Milano hanno emesso questo comunicato:

«Dopo quarantasette giorni di atroce agonia nella stanza di rianimazione del Policlinico, è morto a soli 19 anni lo studente Sergio Ramelli, aderente al Fronte della Gioventù, assassinato per cieco odio politico da un commando organizzato di tepisti di sinistra.

Sergio Ramelli era stato in precedenza sottoposto nella sua scuola, l'Istituto Molinari, ad un cosiddetto "processo popolare" ed aveva dovuto abbandonare quella scuola. A tutt'oggi i suoi "giudici" e criminali esecutori della "sentenza" rimangono impuniti, come è per tutti coloro che hanno tentato di uccidere o di commettere reati contro uomini o cose di destra o ritenuti tali.

Il MSI-DN ed il Fronte della Gioventù si inchinano con profondo dolore davanti alla giovane vittima e ne esaltano il sacrificio, esprimendo alla famiglia il cordoglio e la solidarietà più affettuosa e rispettosa.

Il MSI-DN, mentre sa che per Sergio Ramelli non vi saranno nè lutti cittadini, nè scioperi di protesta, nè cortei minacciosi, indica alla onesta coscienza ed al rimpianto dei cittadini questa innocente vittima di un odio politico che continua ad essere quotidianamente alimentato e persino moralmente giustificato.

Nel ricordare il sacrificio di Sergio Ramelli a quanti lo conobbero ed a quanti con rimpianto ne onoreranno la limpida memoria, fedele all'impegno

politico di civiltà contro la barbarie, non pronuncia parole di vendetta o di incitamento all'odio, ma proprio nel nome del suo martirio rinnova l'invito a battersi con coraggio per la giustizia, per la libertà, per l'ordine, per la sicurezza, per la pacificazione tra tutti i cittadini senza discriminazione».

I deputati denunciano l'inerzia delle autorità

Quali accertamenti sono stati fatti per individuare i responsabili materiali e i mandanti dell'assassinio di Sergio Ramelli? Quali provvedimenti si intendono prendere onde prevenire altri simili episodi di delinquenza politica che purtroppo a Milano si sono ripetuti con frequenza negli ultimi giorni?

Per i funerali del giovane Ramelli saranno presenti i rappresentanti del Governo e degli Enti locali così come è avvenuto per i funerali del giovane Varalli?

Questi gli interrogativi posti al governo dal presidente del Gruppo del MSI-DN della Camera on. De Marzio, dal vicesegretario on. Servello e dai deputati Bollati, Petronio, Tremaglia, Borromeo d'Adda e Valensise. Sono gli stessi interrogativi che si pone la pubblica opinione, che ha il diritto di ottenere dai ministri responsabili tempestive ed esaurienti risposte.